

# Immigrazione di albanesi e levantini in Manduria

desunta dal "Librone Magno"

Così è designato - Librone Magno o Libro delle famiglie di Manduria - dalle vecchie carte e dagli scrittori locali un grosso volume, che si conserva nella Civica Biblioteca « Marco Gatti » di Manduria.

Esso (nella situazione provvisoria XIXSM, 5, 2-4) è un in folio interamente manoscritto di pagine non numerate 1072, di cui le ultime 28 bianche, divisa ciascuna, meno le prime quattro iniziali, in due *colonne* numerate (2136) ed era, fino a poco tempo fa, legato e cucito rozzamente, rattoppato in modo informe, con gli angoli delle carte slabbrati, malconci e consunti dall'uso. Restaurato a cura e spese della R. Soprintendenza Bibliografica di Puglia, nel 1938, data la grossa mole, fu praticamente ripartito e rilegato in tre volumi, che vanno, rispettivamente, il I fino a *colonna numerata* 876, il II da 877 a *colonna* 1576, il III da 1577 a 2136.

La terza pagina iniziale, successivamente mal riattaccata su altro foglio, è, per quanto in parte sciupata e deteriorata, artisticamente e graziosamente disegnata ed acquarellata a mano e reca in alto, chiuso in uno scudo araldico, il simbolo della Trinità, che, nella forma e nella concezione, ricorda la Trinità di Raimondo da Francavilla sul portale della Collegiata di Manduria (1532). Al disotto dello scudo si legge: *Patrona Ecclesiae* (la Collegiata di Manduria è dedicata alla Trinità).

Ai due lati di questo scudo e un po' più in basso sono disegnati e colorati lo stemma del Pontefice Gregorio XIII e di Filippo di Spagna.

Al centro della pagina un altro grande scudo racchiude un simbolico stemma di Manduria, raffigurato da una grande vasca monopoda ornata da mascheroni con due getti d'acqua, e ripiena anch'essa di acqua,

da cui sorge un grande albero fronzuto e ramificato. Ai lati del piede della vasca le due iniziali F. M. (*Fons Manduriae?*).

Questa figurazione dello stemma di Manduria ha una notevole importanza iconografica e storica, poichè rappresenta il primo tentativo di associare il celebratissimo Fonte, detto *Scegnu*, e successivamente *Fonte Pliniano*, perchè si ritiene sia quello descritto da Plinio il Vecchio (« In Salentino iuxta oppidum Manduriam lacus ad margines plenus, neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur ». *Hist., L. II. Cap. CIII.*), all'antico stemma di Manduria, rappresentato da un albero a radici nude, come lo figura Raimondo da Francavilla in un duplice scudo sul portale della Collegiata e come è figurato anche nello stemma, portante la data del 1544, rinvenuto durante gli importanti restauri recenti della stessa Chiesa Collegiata sull'arco d'ingresso del Coro, e che poi, per la prima volta, chiaramente riscontriamo, in tal modo consociato e stabilizzato (Fonte, albero ed iniziali F. M.), nello stemma del bellissimo pulpito ligneo di detta Chiesa (1608), diventando successivamente e definitivamente l'emblema araldico di Manduria.

Ai due lati dello scudo con lo stemma di Manduria concepito dal Bruno vi sono gli stemmi di Bernardo *Ficaroa* (Figueroa), ultimo degli arcivescovi di Brindisi che governarono le due Diocesi unite di Brindisi e di Oria (dalla quale ultima dipendeva e dipende ancora Manduria) e quello della famiglia Imperiali, che aveva acquistato, con Davide, il Marchesato di Oria e le terre di Francavilla e Casalnuovo.

A piè pagina, un po' più giù, in basso e al centro dei due stemmi descritti, v'è disegnato quello della famiglia Bruno.

Sopra quello degli Imperiali, v'era disegnato un altro stemma, ma esso è totalmente scolorato e non si riesce ad interpretarlo. (Forse quello di Filippo Spinola, che, padrone del Marchesato di Oria, aveva fatto nel 1572 [v. P. Palumbo, *Storia di Francavilla Fontana*, Noci, Tip. Cresati, 1901, Vol. I, p. 129] atto di cessione a Davide Imperiali di tale possedimento).

In alto, a destra ed a sinistra, e sullo scudo riportante lo stemma della famiglia Bruno, sono varie diciture, ricalcate da mano posteriore, da cui risulta che autore di questo libro sia stato, nel 1572, Lupo Donato Bruno, Arciprete della Collegiata di Manduria dal 1575 (?) al 1608 (v. Leonardo Tarentini, *Manduria Sacra*, Manduria, Tip. D'Errico, 1899, p. 134) e zio del celebre poeta mandurino Antonio Bruni (1593-1695), successivamente Arciprete di Manduria dal 1623 al 1625.

Intenzione dell'Autore di questo libro, che poi, per la sua importanza, doveva essere chiamato il « *Librone Magno* » di Manduria fu quello di raccogliere la provenienza e la discendenza di tutte le famiglie abitanti nella piccola Casalnuovo in quel torno di tempo in cui Lupo Donato Bruno scriveva.

Ed infatti, con precisione meticolosa, e con esatta chiarezza sono registrate, nella loro genealogia e in ordine alfabetico, tutte le famiglie di Manduria di quell'epoca, cercando l'Autore di risalire nel tempo, quanto più gli era possibile, per rintracciare di esse famiglie e la provenienza e il ceppo primitivo.

Purtroppo, per quanto precisi siano i dati genealogici e parentali e per quanto l'Autore si sforzi di riandare indietro per avvicinarsi al ceppo di provenienza delle diverse famiglie, mancano assolutamente le date, per cui noi non abbiamo che un solo punto di riferimento nello studio delle famiglie quivi riportate, e cioè l'anno di compilazione, 1572.

Però, da calcoli fatti con relativa precisione, da qualche data qua e là sfuggita e dalla discendenza genealogica, dobbiamo ritenere che le famiglie descritte possano farsi risalire col capostipite fissato dal Bruno ad almeno tre generazioni prima dell'impianto di tale libro genealogico. Le notizie iniziali quindi che possono ricavarsi dal libro di Lupo Donato Bruno sono da rimenarsi ai primi anni del sec. XVI o addirittura, molte volte, alla seconda metà del XV.

Ognun vede quindi l'importanza, per la storia regionale e locale, di quest'opera, assolutamente sconosciuta dagli studiosi, e solo nota ad una piccola ristretta cerchia paesana, per cui m'è sembrato opportuno descriverla quanto più diffusamente e più compiutamente m'è stato possibile.

L'opera, iniziata dal Bruno, fu proseguita successivamente da altri, e già nella sopradescritta terza pagina v'è questa indicazione aggiunta: « Il Can.co D. Andrea Durante lo proseguì fino al 1661, epoca della sua morte ».

In seguito, per quanto possano essere precise le mie notizie, tale manoscritto passò nella Biblioteca del Convento dei PP. Agostiniani ed ebbe autorità di pubblico registro, come risulta da un certificato del 28 aprile 1739 in cui « il Maestro F. Bened. destratis Agostiniano della Terra di Casalnuovo, fa piena, ed indubitata fede, a chi spetterà la presente vedere, etiam cum juram.to, q. nus nel n.ro publico deposito si conserva un libro antico delle famiglie di d. T.ra, quale.... si son trovati li seguenti documenti ».

Proseguì successivamente l'opera un Carlo Camerario morto nel 1760 e poi un Pietraconio Camerario, di cui v'è nella Biblioteca di Manduria

un indice alfabetico ms., molto incompleto, fatto da lui ricopiare nel 1784 (situazione provvisoria: XIXSM, 5, 1; 1 vol. ms., l., di cc. non nn. 10,  $0,32 \times 0.22 \frac{1}{2}$ ).

Di modo che dalla grafia dei diversi compilatori (e quella di Lupo Donato Bruno è difficilmente confondibile) è facile, a colpo d'occhio, pur senza guida di date, obbiettivare le famiglie più antiche da quelle più recentemente impiantate in Manduria e la successione genealogica da due, tre e talvolta quattro generazioni anteriori al 1572 fino alla fine del sec. XVIII.

Successivamente il *Librone* passò, probabilmente da casa Camerario, in proprietà del poeta mandurino Giuseppe Gigli e da Lui, all'epoca della fondazione (verso il 1895), affidato alla Civica Biblioteca. Un indice alfabetico completo, dopo il restauro del libro, è stato compilato sotto la mia direzione nel 1939 e rilegato in volume (XIXSM, 5, 5).

Questa importante opera manoscritta che ci dà la provenienza, il movimento e la genealogia delle famiglie mandurine dalla seconda metà del sec. XV circa a tutto il sec. XVIII e che io descrivo e segnalo per la prima volta agli studiosi ci rivela quale intenso movimento di immigrazione ebbe la piccola Casalnuovo, nata in un angolo delle rovine della Manduria messapica, in quel periodo di grande sviluppo che si manifestò all'inizio del sec. XVI.

E il solerte Arciprete Bruno, che in questa sua opera ci ha dato le tavole di nobiltà della rifiorante Manduria e che artisticamente e genialmente seppe concepire lo stemma araldico della nuova Manduria, associando il vecchio Fonte all'albero fiorente del mandorlo, simboli ambedue di fecondità gioiosa e primaverile, annota con visibile compiacimento e molta accuratezza, accanto al nome delle famiglie, la provenienza di esse, distinguendole caso per caso da quelle locali.

Quali erano le ragioni per cui da paesi lontani e vicini traevan famiglie ad impiantarsi in Manduria, impalmando fiorenti giovinette mandurine e sistemandosi, senza più muoversi, nell'ubertosa terra del Fonte messapico?

Sedici famiglie spagnuole (*Pigna, Parra, Citrona, Olartes, Brava, Villa Reale*, ecc.), altre da Fiandra (*Curzio*, da Beufort), altre da Calabria, altre dal Piemonte, dal Napoletano, da Lecce, da Taranto e da paesi vicini come quel dotto umanista da Galatone, Persio Schifonio, *Art. et M. D.*, i cui libri di medicina e di scienza fu possibile ricuperare in parte pochi anni fa a questa Biblioteca (v. M. Greco, *Opere mediche rare o non comuni nella Gattiana di Manduria*, in *Il Sanitario delle Puglie*, A. 13, n. 15, Taranto, 1933).

Tutto Egli annota, compiacendosi il Bruno di tanta affluenza nella sua piccola terra, anche famiglie di *ebrei neofiti*, come la *Varrona*, il cui unico superstite, Pirro, unendo i suoi beni con quelli della cognata Alessandra Bonifacio, fonda il Pio Monte di Misericordia e l'Ospedale per i pellegrini.

Fra tante altre famiglie immigrate che vengono ad ingrandire la piccola Casalnuovo Lupo Donato Bruno ha cura anche di annotare quelle che provengono d'Albania, da Schiavonia o da Levante in genere.

Queste famiglie albanesi e levantine, trascritte di mano del Bruno, quindi immigrate in Manduria anteriormente al 1572, meno una Papiorggia d'Atene che ho escluso dall'elenco perchè d'importazione più recente, m'è parso opportuno rilevare dal « *Librone Magno* » traendo da esso le notizie riportate in appresso.

Ciò, insieme con la segnalazione bibliografica dell'opera ignorata di Lupo Donato Bruno, ritengo sia stato un non inutile lavoro, se pur compiuto con scarsezza di mezzi e di attitudini culturali, augurandomi che esso possa servire agli studiosi per successive e più competenti investigazioni.

Avverto che le parole in corsivo sono trascritte integralmente dal « *Librone Magno* »; i numeri arabi segnano la numerazione delle colonne del manoscritto e le cifre romane i tre volumi in cui è stato diviso il « *Librone* » dopo il restauro.

★ ★ ★

#### A) FAMIGLIE ALBANESI IMMIGRATE DIRETTAMENTE:

##### 1) BIANCA - *albanese della Cimarra* (58, I)

Gnino Bianco sposa Paladina Calabria che, proveniente da Calabria, era venuta col fratello Urso in Manduria. La famiglia Bianca si stabilizza in Manduria, si imparenta con famiglie mandurine e di provenienza albanese e scompare dopo varie generazioni.

Non ha niente che fare con la famiglia dei pittori mandurini *M a t t e o*, *Diego* e *Pasquale Bianchi* che proviene da Melpignano col pittore Gaetano.

2) BIASCA - *albanese della Cimarra* (65, I)

Evangelista, Cristoforo e Graziosa Biasco di Giorgio vengono in Manduria e s'imparentano tutti e tre con famiglie mandurine. Un nipote di Evangelista, Sebastiano, sposa Vinci Magiatica o della Chiara figlia di Biondo *albanese* (596, I).

Si stabilisce definitivamente in Manduria e successivamente si fonde in parte con altri e diversi rami dell'istesso cognome.

3) CARCIOFFA - *albanese* (1603, III)

Dei quattro fratelli di questa famiglia immigrata, Felice e Leonardo vanno a stabilirsi in Cotrone, Giulio e Giovanni vengono in Manduria.

Di Giulio, Lupo Donato Bruno non ci dà notizie: Giovanni ha per moglie una Zanfina, non meglio precisata e probabilmente albanese, da cui nacquero due figli maschi, Luca e Giulio, che sposano rispettivamente in Manduria Rinalda di Pietro Delfino e Argentina di Natale de Falco.

La bella casetta della famiglia Carcioffa, segnalata nella *Guida d'Italia* della C. T. I., si conserva, in parte deturpata, in Piazza Plinio il Vecchio, al n. 15; ed ha ancora lo stemma gentilizio: una pianta di carciofo con tre frutti, leoni rampanti al tronco e due stelle.

4) DELLO VURDO - *albanese* (1570, III)

Urso, Donna e Censa dello Vurdo, *albanesi*, si sposano in Manduria: Donna e Censa, con i due fratelli Giovanni, *alias* Mazziero e Consiglio Micello; Urso, in prime nozze, con Rita di Antonio Calabria, ed in seconde nozze con Montagnia di Francesco de Strati, onde poi i discendenti della seconda figliolanza furono detti dello Vurdo *alias* Destrati da non confondersi con la famiglia mandurina Stratea, che poi mutò il cognome in de Stratis.

5) DI LIA - *albanese* (564, I)

Giovanni di Lia sposa in Manduria Antonia di Ferrante Perruccio e, oltre a molte figlie che vanno spose a cittadini di Manduria, dà l'incarico ai due figli, Donato e Scipio, di continuare il suo nome fino ai primordi del secolo passato.

6) ELA o DELLA ELA - *albanesi levantini* (299, I)

Marco e Rita, *ambidoi albanesi*, vengono in Manduria.

Dei figli, Ortensio, Regina ed Angelella s'imparentano con famiglie mandurine, e Virgilio entra in religione come frate zoccolante col nome di fra Serafino. La linea maschile si estingue rapidamente con Gregorio di Ortensio, i cui figli *omnes objerunt infantes*.

Un'altra famiglia della Ela, *alias della Gaida*, s'impianta in Uggiano Montefusco con Silvestro della Ela, ma il figlio Ortensio, sposando la mandurina Regina di Leone Mansa, si trasferisce in Manduria dando origine al ramo da cui nacque in Manduria Giacomo Filippo Lacaita (1813-1895), noto dantista, finanziere, figura rappresentativa del mondo politico inglese e uomo politico del Risorgimento italiano, che, amicissimo di Lord Russel, si sarebbe cooperato efficacemente a stornare gli aiuti che Francia e Inghilterra promettevano ai Borboni per impedire lo sbarco di Garibaldi dalla Sicilia sul continente (v. G. Gigli, *Scrittori Manduriani*, 2<sup>a</sup> ed., Manduria, Spagnolo, 1896, p. 299 segg.; M. M., *Enciclopedia Italiana*, vol. XX, p. 337; R. Ci., *id.*, vol. XXVIII, in voc. *Puglia*, p. 519 e *id.*, XXXV, in voc. *Zante*, p. 889).

Di questo ramo di Silvestro della Ela, detto *della Gaida* o *d'Ogiano*, così parla Carlo Lacaita nel suo volume biografico del padre (*An Italian Englishman. Sir James Lacaita, K. C. M. G... by his son Charles Lacaita. With an Introduction by Lord Rennel*. Grant Richards, London, 1933, p. 3 segg.): « Di questi rifugiati la piccola colonia che si fissò in Manduria ebbe la possibilità di conservare il linguaggio albanese, che fu mantenuto in un vasto distretto e si parla tuttora in S. Marzano, posto a metà strada tra Manduria e Taranto. Fra le famiglie albanesi ve ne erano varie col nome di Ela. Da una di queste, distinta fra le altre come Ela *alias della Gaida*, proviene la discendenza di mio nonno, Diego Lacaita, ed è menzionata, sin dal 1572, attraverso otto generazioni, nel volume delle Famiglie Manduriane, un in folio ms. di 520 pagine ora nella Biblioteca Comunale di Manduria. Esso venne iniziato nel 1572 dall'arciprete di Casalnuovo e continuato da diverse mani fino ai principî dell'ultimo secolo.

Le successive generazioni possono essere anche rintracciate nei registri parrocchiali di Manduria a incominciare da Vito della Ela (nato nel 1579). Alcuni discendenti di Vito appaiono come Della Ela e altri come Della Gaida. Della Caita compare per primo nel 1697 e La Caita nel 1745.

*Il dialetto di Manduria tende alla sostituzione del G col C e del D col T.*

*Nessuna spiegazione ci risulta circa il cambio del nome di Ela, ma è da ritenersi come probabile che, attraverso i tempi, Della Gaida sia stato il soprannome dato dagli Italiani di Casalnuovo (come Manduria era chiamata allora) a tutti gli Ela, il cui nome originale albanese era senza significato.*

*Ancora oggi, generalmente, tutte le famiglie di Manduria portano i soprannomi. »*

La discendenza di Sir Giacomo Filippo Lacaïta si è estinta recentemente in Inghilterra con la morte, nel 1937, di Mrs. Windsor Clive, figlia di Carlo Lacaïta, a cui era premorto, durante la guerra mondiale, sul fronte francese, l'unico figlio maschio, Frank, capitano mitragliere nell'esercito inglese (v. *Giornale d'Italia*, n. 108 del 18 aprile 1918 e *Leon Lacaïta, Pagine d'Album*, Manduria, Tip. Lacaïta, 1935, p. 90 segg.).

#### 7) GRECA - albanese (1645, II)

Totaro Greco, *albanese*, sposa in Manduria Francesca di Bello Rosea. Un ramo, con Carlo di Cataldo Greco, si trasferisce in Erchie, l'altro, col fratello Ferrante, rimasto in Manduria, si estingue rapidamente con Pietro di Andrea Greco.

#### 8) MAGIATICA o Masciatica (596, I)

Biondo Magiatico, *albanese*, sposa in Manduria Antonia di Vincenzo Balsametto. Ha solo due figlie, Vinci, che, come abbiamo visto, sposa Sebastiano Biasco, d'origine albanese, e Gennarina, moglie di Francesco Piccinno, detto *Bocchetto*, anch'esso oriundo albanese.

#### 9) MASCULORUM o dello Mascolo - albanese dalla Cimarra (690, I e 1716, III)

Gnoni Masculorum, proveniente dall'Albania, sposa in Manduria Francesca di Sebastiano Margarito e la sua discendenza mascolina si spegne rapidamente con Giovanni Antonio di Donato di Gnoni.

#### 10) PELLEGRINA - albanese da Lev.te (1007, II)

Demitri Pellegrino giunto in Manduria col figlio Paolo dà in moglie a costui Sabella di Securo Micello. La famiglia si estingue presto nella sua linea maschile.

11) PICCINNA - *albanese* (1095, II)

Leonello, Francesco *alias Bocchetto*, Perna e Catarina Piccinno si trasferiscono in Manduria e Leonello sposa Saracina di Brazzaglia Stranero, ed i figli *in Torre* [S. Susanna] *son tutti*, Francesco, come abbiamo visto, sposa Gennarina di Biondo Magiatico Albanese, Perna sposa Ramundo dello Fiore e Catarina Giovanni dello Galante.

Non si trovano notizie dei figli di Francesco.

12) RENISI - *da levante albanesi* (1181, II)

Giovanni Renisi viene con i figli Andrea, Federico e Perna. Andrea sposa in Manduria Venezia di Cola Licciardo, Federico Rebecca di Marino Schiavone e Perna diviene moglie di Donato Donnelo.

La linea mascolina, a causa di molteplice figliolanza femminile, scompare rapidamente con un Andrea marito di Donat'Antonia di Pascarello Micello che muore *sine liberis*.

13) SBAVAGLIA - *albanesi* (1306, II)

Giovanni Sbvaglia, *albanese*, e Palma, *pur' albanese*, hanno due figli in Manduria, Pietro e Andrea.

Pietro, sposando la mandurina Giulia Mansa, e Andrea, Preciata di Leontà Stranero, dànno ricche propaggini che esistono tuttora.

È di questa famiglia quel Giuseppe Sbvaglia (1829-1908) combattente sulle barricate di S. Brigida a Napoli il 15 maggio 1848 e perseguitato dalla polizia borbonica fino a dover interrompere gli studi di medicina, in cui potette laurearsi solo dopo il 1860 (v. Cosimo Palumbo, *I Manduriani del '48*, Manduria, Spagnolo, 1897 e M. Greco, *Giovanni Leonardo Marugj*, Manduria, Lacaïta, 1938, pag. 39).

14) SCHIAVONA - *dalla Cimarra* (1315, II)

Vengono in Manduria Marino e Florio, fratelli.

Marino sposa Catarina Contessa ed ha una sola figlia, Rebecca, che vien presa in moglie dall'oriundo albanese Federico di Giovanni Renisi.

Florio e Honesta di Nardo Puglia dànno origine ad una lunghissima e larghissima successione che esiste tuttora e che, imparentandosi con famiglie albanesi immigrate e con famiglie mandurine e dei dintorni, si moltiplica in numerosi rami e dà uomini di cultura, di religione e di patriottismo.

Fra i primi, oltre a vari Dottori in *utriusque*, medici, lettori di Uma-

nità, è da segnalare Gregorio Schiavoni (1733-1815), capostipite degli Schiavoni Armirà, dotto medico e storico, che ha lasciato un volume manoscritto « *Ricerche sulla fondazione della Città di Manduria* », il cui originale trovasi nella Biblioteca Provinciale di Lecce, una copia presso l'« *Acclavio* » di Taranto ed un'altra è di mia proprietà (v. *Ciro Drago*, *Su alcuni manoscritti esistenti nella Civica Biblioteca P. Acclavio*, in *Taras*, 1931, n. 1-4, pag. 80 segg.), un « *Ragionamento sul Fonte di Manduria* » in *Giornale Enciclopedico*, Napoli, dicembre 1807, n. 12, pag. 286 segg. e « *Ricerche sulla antica Patria di Ennio* » in *id.*, settembre 1807, n. 9, p. 316 segg. e *Federico Schiavoni* (1880-1894), illustre geodeta (v. *G. Gigli*, *Scrittori Manduriani*, 2.a ed. Manduria, Spagnolo, 1896, p. 261 segg., *M. Greco*, *Manduria alla Mostra storica del Pensiero pugliese*, in *Il Popolo di Roma*, A. IX, n. 249 del 20 ottobre 1933, p. 5, e *Luigi Carnera* in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXI, p. 88).

Fra i patrioti, da segnalare, *Giovanni e Leonardo Schiavoni* di *Donato Agostino*, combattenti al Ponte della Maddalena (v. *M. Greco*, *Giovanni Leonardo Marugi*, Manduria, Lacaita, 1938, pag. 26), e *Nicola Schiavoni* (1818-1904), condannato a trent'anni di ferri dai Borboni per i fatti di Manduria e Lecce nel 1848, deputato al Parlamento italiano, fondatore della Civica Biblioteca « *Marco Gatti* » di Manduria e morto Senatore del Regno. (v. *G. Gigli*, *L'ultimo Martire dell'Unità d'Italia*, in *Illustrazione Italiana*, A. XXXI, 1904, n. 51, 18 dicembre; *id.*, *Per Nicola Schiavoni*, *Rassegna Pugliese*, vol. XXV, 1910, n. 3-4, pag. 81 segg.; *C. Palumbo o. c.*, e *Michele Greco*, *Come nacque la civica Biblioteca « Marco Gatti » di Manduria*, in *Il Popolo di Roma*, A. XVI, 1940, n. 95, 137 e 333).

## B) FAMIGLIE ALBANESI IMMIGRATE DA PAESI VICINI:

### 1) AIRÒ - albanese di Santo Marzano (15, 1)

Si trasferiscono in Manduria i due fratelli Paolo con la moglie Gioannella di Carovigno e Giovan Tommaso. Paolo ha due figlie, Porsia e Perna, e, vedovato, sposa in Manduria Caterenella di Cesare Montesardo, da cui ha un figlio, Marcello. Vedovato ancora sposa in terze nozze Porsia di Donato Meli da cui ha Domenico e due figlie.

L'altro fratello Giovan Tommaso sposa in Manduria Aquila di Francesco delle Pezze, proveniente da famiglia levantina.

2) CALAGNA - *albanese di Santo Marzano* (119, I)

Pietro Calagna sposa in Manduria Midea di Giovanni di Lauro. Ha tre figli: Vittorio, accasato in Sava *sine liberis*, Tiberio, *obijt coelebs* e Bonifacio che, ammogliato con Claudia di Antonio Lombardo, ha una sola figlia, Natalizia, moglie di Giovan Pietro Micello.

3) MASSARECA - *albanese di Santo Marzano* (1711, III)

Annibale Massareca, *albanese*, sposa in Manduria Monifica di Alessandro Gennaro ed ha tre figlie, Angela, Isabella e Caterina che entrano spose in famiglie di Manduria.

4) TABBA' - *da Nardò e prima albanesi levantini* (1451, II)

I figli di Pietro Tabbà, Loiso e Cicco, venuti col padre in Manduria, sposano, Loiso, Angela di Felino de Strati, avendo una figlia, Covella, Cicco, Gemma di Donato Modeo avendone varii figli, ma la famiglia si estingue rapidamente.

## C) FAMIGLIE LEVANTINE, GRECHE E DA SCHIAVONIA IMMIGRATE DIRETTAMENTE:

1) COSTA - *levantini* (199, I)

Vengono in Manduria Demitri, con vari figli, e Gioanne De Costa, fratelli.

I figli di Demitri e lo zio Gioanne, sposandosi in Manduria con mandurine e con oriunde di altre famiglie albanesi, dànno lunga discendenza.

2) DELLE PEZZE - *alias delli Malvasi - Greca - dalla Caminizza città vicina a Costantinopoli* (1071, II)

Francesco delle Pezze e la moglie Calìa si trasferiscono con i figli Demitri ed Angelo in Manduria.

Demitri sposa Graciosa di Valerio Manso ed ha una sola figlia, Giulia, che va in sposa a Giovanni Gualano. Angelo, sposando Rosa di Angelo Modeo, dà origine ad una numerosa discendenza che s'imparenta con molte famiglie di Manduria ed oriunde levantine.

Resta ancora denominato da questa famiglia uno dei vecchi rioni di Manduria detto *delle Pezze* ed una cappella in quel rione, sorta sull'an-

tico Ospizio dei Frati Domenicani o Chiesa del Rosario Vecchio, è detta tuttora *Madonna delle Pezze*.

### 3) DEMITRA - *levantina* (230, I)

Georgio Demitri, *da Levante*, con due figli, Fortuna e Gioanne, si trasferiscono in Manduria.

Il ramo di Fortuna si estingue presto. Gioanne, invece, sposando Mita di Donato Pandolfo, con un bel gruppo di figli, Cola, Dragonetto, Georgio, Pietro e Carluccio, dà origine ad una numerosa e folta discendenza che continua tuttora.

Vengono segnalati nel « *Librone* » un Celidonio di Georgio Demitri, *seu Antonio, U. S. D. Musicò celebre*, un Andrea di Antonello, *Sacerdote. Morì nell'Isola di S. Margherita in Francia Cappellano d'una Compagnia*, un Pietro di Prospero, *Maestro d'Umanità e proposto Arciprete di Francavilla Fontana, senza ch'egli lo pensasse, a titolo d'amorevolezza*, dal celebre poeta mandurino Antonio Bruni.

### 4) MARTINA - *alias Schiavone da Schiavonia* (681, I)

Gioanne Martina, *Schiavone*, con i figli Cristaldo e Marco, venuti in Manduria, danno un breve ramo estintosi presto.

Da non confondersi con la famiglia seguente.

### 5) SCHIAVONA - *da Schiavonia, alias Martina* (1328, II)

Piscicchia Schiavone, venendo in Manduria, sposa Stella di Giovanni di Lauro. Oltre la figlia Vittoria, che va in sposa con Palmiero Pariso, i figli Virgilio e Dante sposano rispettivamente Porsia di Pante Stomacoso e Paladina Calabria, avendone solo una figlia per ciascuno, Midea e Rosata, che entrano nelle famiglie mandurine dello Prete e Boccolero.

L'altro figlio Elefante, sposando Giulia di Loiso Petruzzo, dà un folto ramo che dura a lungo.

### 6) STANA - *da Schiavonia* (1381, II)

Cola Stano, oltre una figlia che dà in moglie ad Antonio Modeo di Manduria, ha tre figli, dei quali Roberto prende in moglie Antonia di Alfonso Micello avendone due figlie, Virgilia e Vittoria, che entrano nelle famiglie mandurine de Strati e Sacca, Francesco sposa Polita di Roberto Dorante, avendone anch'esso due figlie, Reminia, moglie di Marchese Mar-

tina di famiglia, come abbiamo visto, proveniente da Schiavonia, e Locente che sposa Federico Calabria.

L'altro figlio Antonio dà origine a un lungo ramo vitale.

#### 7) TRAETTA - *da levante, greci o da Schiavonia* (1485, II)

Giovanni Traetta *da Schiavonia* con la moglie Vittoria d'Antonio Strizzi da Mesagnia, vengono in Manduria, e il figlio Lupo con Franzina di Felice Francioso mette su un breve ramo con i figli Prospero, Marcello e Vittorio. Un figlio adulterino di Lupo, avuto con Ricca Scorna da Murruggio, *amica*, Giulio, che si sposa con Virgilia di Iaco Elefante, muore *sine liberis*.

I figli di Marcello e Livia di Ferrante de Donno, Franzina e Dea, entrano nelle famiglie mandurine di Lauro e Micello, mentre l'unico figlio, Giacomo, *obijt in bellum*. Dei figli di Vittorio, sposato in seconde nozze con Silvia di Antonello Mero, non avendo avuto figli con la prima moglie Damia di Michele Liuzzo, Cornelia sposa Gregorio Schiavone, anch'esso di famiglia immigrata, Teodora e Artemisia sposano rispettivamente Giacom'Antonio Ciuri e Pietro Venere ambedue di Brindisi: mentre i due figli, Donato Antonio *obijt Clericus*, e Francesco, sacerdote, non lascia naturalmente generazione.

#### 8° ZETTA - *da Schiavonia* (1575, II)

Cola Zetta con la moglie Catarina, non ben precisata, si trasferiscono in Manduria e, oltre alle figlie Chriseta e Diana, che sposano due fratelli, Francesco e Urso Calabria, ed Imperia e Giovanna, mogli rispettivamente di Francesco Calò e Petronio Micello, hanno due figli maschi, Pietro, sacerdote zoccolante e Mariano che sposa Caterinella di Bernardino di Ruo, da cui proviene l'unico ramo della famiglia Zetta che si estingue nel secolo XVIII con un Agostino.

*Manduria, ottobre 1940 - XVIII*

**Michele Greco**